

Bozza non corretta

Mi chiamo Susanna Casini sono una delegata della categoria FILT.

Questa categoria si occupa di diversi settori (Lavoro Portuale, Ferrovie, Viabilità , Trasporti Aerei e Marittimi, autonoleggi, trasporti funebri, autostrade, autoscuole)

Essendo diverse tipologie lavorative anche le problematiche di genere sono diverse.

E' una categoria che vede la percentuale di occupazione maschile prevalente. I marittimi che trascorrono lunghi periodi di navigazione, i portuali , ma anche gli autisti degli autobus pubblici , i camionisti, gli operai addetti alle autostrade, gli ormeggiatori , i trasportatori funebri , i guardia fuochi , i piloti . Pensateci , vi vengono in mente lavoratori donne a svolgere queste attività?

Io lavoro nell'ambito portuale. Qui le donne sono presenti negli uffici mentre nell' operativo sono praticamente inesistenti. Su 370 lavoratori "operativi" le donne sono solo 2.

Di recente la Società ha pubblicato una ricerca di personale operaio e delle molte domande arrivate nessuna domanda è stata presentata da una donna. Come mai? Manca l'interesse della donna ad effettuare determinate professioni o è un problema culturale per cui alla donna neanche viene in mente di proporsi per determinate professioni non ritenendosi idonea o sapendo di non avere possibilità di essere scelta.

Eppure due donne in passato hanno fatto questa scelta . Vi farei parlare con loro. Una in particolare è stata delegata sindacale come me. E' una donna minuta, le piace il suo lavoro , è una gruista, nonostante alcuni pregiudizi lavora alla pari dei suoi colleghi maschi. Ha una famiglia, una figlia. Certo i turni pesano, lavorare la notte e a turni per chi ha figli è sempre un problema. Lavorare il sabato e la domenica è un problema .... sono i giorni in cui i figli sono a casa. Ma anche i colleghi uomini hanno famiglia, figli. Quindi è uguale anche per loro, anche loro riscontrano le stesse difficoltà.....oppure no?

Ecco il punto penso sia proprio questo. No non lo è.

Ancora oggi in Italia persiste l'immagine tradizionale della donna dedita prevalentemente alla famiglia e ai compiti di cura e di assistenza dei figli e spesso anche dei genitori anziani.

Serve un cambiamento culturale profondo per risolvere le disparità tra uomini e donne nel mondo del lavoro. Bisogna fare in modo che questa immagine tradizionale svanisca.

Le donne e gli uomini dovrebbero avere le stesse responsabilità . Bisognerebbe iniziare a parlare di genitorialità invece che di maternità e paternità.

Se anche si è fatto tantissimo il divario è ancora troppo rilevante .Cominciare a cambiare i termini e i punti di vista può aiutare a fare dei passi per migliorare la situazione.

I problemi della donna che lavora negli uffici direi che sono più o meno quelli ricorrenti anche nelle altre categorie pertanto non mi esprimo su questi che verranno sicuramente affrontati anche meglio alle compagne delle altre categorie.

Io vorrei potermi soffermare su un aspetto più generale , di pensiero.

Ad esempio : penso che sia pericoloso guidare i pulman pubblici di notte, per le donne lo è forse di più ma è pericoloso anche per gli uomini..... quindi bisogna intervenire sulla sicurezza dei lavori a prescindere e permettere pertanto l'accesso a questa attività anche alle donne in sicurezza .

Quello che voglio dire è che dovremmo abbandonare certi stereotipi .

Abbandoniamo il concetto che è meglio che le donne stiano a casa con i figli la notte. Abbandoniamo il concetto di dover decidere noi quello che è meglio o peggio per una donna. Diamo la possibilità alla donna di scegliere!

Sulla maternità c'è poco da dire. La donna porta in grembo il bambino ed è la donna che lo partorisce e lo allatta. Questo rimane la vera disparità tra i due sessi. Non si può cambiare. Dare garanzie alle lavoratrici è necessario, tuttavia è evidente che questo provochi il risultato di scoraggiare la domanda di lavoro femminile. La scelta nelle assunzioni è preferibilmente rivolta al genere maschile.

E qui torno di nuovo ad affermare che occorre un cambiamento culturale..... la donna in maternità e durante le ore di allattamento è retribuita dall' INPS quindi per le aziende è solo un problema di organizzazione ma non hanno un danno economico. E non sarà, anche nel caso di professionalità difficile da sostituire, qualche mese di assenza a provocare dei gravi danni per l'azienda.

Perché allora abbiamo così paura della donna sul posto di lavoro.

Siamo tutti figli.

Torno di nuovo ad affermare che occorre un cambiamento culturale .....le responsabilità genitoriali e non della madre e/o del padre. Entrambi i genitori devono avere il peso .... il piacere.... di occuparsi in egual modo dei figli

Lo Stato deve garantire adeguati servizi

Gli asili nido devono essere accessibili a tutti. Le aziende che possono permetterselo (per gli spazi intendo perché anche qui lo Stato deve essere presente) devono creare degli asili nido aziendali.

La scuola materna deve avere orari che permettano ai genitori lavoratori la gestione dei figli.

Io ho due figli, mi è capitato di sentire commenti di maestre del tipo " non siamo babysitter , non siamo qui per tenere i figli di chi lavora ma per dare istruzione".

La mancanza dello Stato costringe le donne a abbandonare il lavoro quando diventano madri.

La donna spesso deve ricorrere al part time per sopravvivere al senso di fallimento per non poter occuparsi dei figli come la nostra società ci impone.

Ne fa le spese anche l'indipendenza della donna .

La donna senza lavoro difficilmente riesce a lasciare il proprio marito perché non può permetterselo.

Il part time, la rinuncia alla carriera, la minore contribuzione versata influenzeranno la sua pensione futura, influenzeranno la sua vecchiaia.

Purtroppo credo che sia nostro compito dimostrare tutte le volte che ci è possibile farlo che siamo in grado di scegliere. Coinvolgere i nostri compagni e renderli genitori responsabili. Un grande sforzo da fare perché

le generazioni future ne possano trarre i benefici. Lottare ancora per non vanificare gli sforzi di chi l'ha fatto prima di noi per portarci dove siamo oggi.